

Li hanno organizzati l'Azienda ospedaliero-universitaria e la Federazione degli Ordini. Si comincia domani. E il 6 arriva il ministro Turco

# Testamento biologico, la guerra dei congressi

*Medici spaccati: due incontri in programma a pochi giorni di distanza*

di LUANA DE FRANCISCO

**Due convegni sullo stesso argomento a una sola settimana di distanza l'uno dall'altro. A dimostrazione di quanto divaricate siano, ancora e in special modo a Udine, le posizioni di medici e politici in materia di testamento biologico. E a marcare la spaccatura, anche questa volta, è quella frangia di camici bianchi che, in aperta polemica con il presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Luigi Conte, non intende affatto far passare come "unanimamente condivisa" la linea dei sostenitori dell'autodeterminazione del cittadino.**

Sul calendario, il primo a tenersi sarà proprio il convegno promosso dai "dissidenti": domani, a partire dalle 8.45, in sala Aiace. L'organizzazione porta la firma dell'Azienda ospedaliero-universitaria e delle associazioni Scienza e Vita e Rosmini. Ma la regia vera appartiene a quella trentina di medici che, già qualche mese fa, alzò la voce per rilanciare il diritto all'obiezione di coscienza sulla prescrizione della pillola del

giorno dopo. «Abbiamo organizzato tutto in meno di un mese - spiega Nicola Collini -, perché volevamo testimoniare l'esistenza di una quota di medici che non la pensa come Conte. Che peraltro ha accettato il nostro invito a intervenire al convegno».

Ma il vero palcoscenico, per i medici che fanno capo al presidente friulano, sarà quello in programma in Provincia dal 5 al 7 luglio. Una maratona organizzata con ben più largo

anticipo (tre mesi almeno) e che porterà a Udine i vertici della Federazione nazionale e finanche il ministro alla Salute, Livia Turco (attesa per il 6). Obiettivo: stilare un documento sulle volontà anticipate del malato che diventi modello per tutto il Paese. Con il placet della stessa Federazione, «organo ausiliario dello Stato», ricorda Conte, «e senza arroccamenti e strumentalizzazioni - aggiunge -, nel tentativo di consegnare ai politici uno strumento di civiltà, fondato sul rifiuto dell'eutanasia e dell'accanimento terapeutico e sull'apertura all'autodeterminazione del cittadino, a percorsi di accompagnamento sereno alla fine della vita e al trattamento del dolore e della sofferenza».

Di segno completamente opposto la visione che gli ospiti del convegno di domani, "I

care: l'occhio del curante. Il medico e le problematiche di fine vita", proporranno al proprio pubblico. A cominciare dalla relazione iniziale, affidata a Gian Luigi Gigli, professore di Neurologia dell'ateneo friulano. E come, peraltro, hanno già avuto modo di evidenziare nei giorni scorsi alcuni quotidiani nazionali, tra cui "Il foglio" e "L'Avvenire", che, annunciando l'organizzazione nella stessa città di Udine dei due convegni, hanno ricordato la divergenza esistente tra la posizione assunta dall'Ordine friulano e quella, per esempio, manifestata dai colleghi milanesi. «La Federazione non è omogenea - conclude Collini - e la scelta di una piazza periferica come Udine lo dimostra: cercano di fare passare all'unanimità una posizione che unanime, invece, non lo è per niente».